**Cartilla N° 431**

**Una lettera d’Amore - dicembre 2021**

**La famiglia vive l’Avvento**

*“Voce di uno che grida nel deserto: Preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri” (Matteo 3,3)*

**P. Ricardo E. Facci**

La maggior parte dei cristiani non conosce l’inizio del tempo liturgico dell’Avvento e inoltre, molto spesso, non sa cosa sia l’Avvento; altri che invece lo sanno non se ne curano e dunque durante il tempo dell’Avvento non gli cambia niente.

Il tempo dell’Avvento è l’inizio del nuovo Anno Liturgico. Comprende le Quattro domeniche che precedono Natale e formano un tutt’uno con il Natale stesso e l’Epifania. Il termine "Avvento" viene dal latino “adventus”, che significa venuta, arrivo e si identifica nella liturgia con il color viola, il colore della penitenza, dell’afflizione. L’obiettivo e il senso dell’Avvento è quello di risvegliare nelle famiglie cristiane l’attesa del ritorno del Signore. A me piace considerare l’Avvento come la fine del ciclo liturgico anteriore e l’inizio di quello nuovo. Perché nella prima parte presenta un marcato carattere escatologico che ci permette di contemplare la venuta del Signore alla fine dei tempi, è un qualcosa che, in qualche modo, culmina tutto ciò che è stato durante l’anno che si conclude; comincia poi, a partire dal 17 dicembre, una seconda parte, che creando una novena, o come alcuni la chiamano “settimana Santa” del Natale, è orientata a preparare più esplicitamente l’arrivo del Figlio di Dio nella storia dell’umanità nella quale si fa uno di noi. Questo è ciò che celebriamo durante il Natale.

L'Avvento è un tempo di preghiera e di riflessione, caratterizzato da una attesa attenta, è, in altre parole, un tempo di speranza, di vigilia, di pentimento, di perdono e di allegria. Per questo, care famiglie, dobbiamo preparare il Natale del Signore purificando le nostre coscienze da qualsiasi macchia. La predicazione di Giovanni il Battista, “Voce di uno che grida nel deserto: Preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri”, fa di lui una delle personalità di questo tempo e, contemporaneamente, rappresenta una motivazione forte che ci spinge a concretizzare un’azione nelle nostre vite: preparare la via del Signore.

La tradizione prevede la corona dell’Avvento. Si mette nelle chiese ed anche nelle case. È una corona di rami di pino o abete, con quattro candele: una per ogni domenica dell’Avvento. È importante scoprire il suo senso, altrimenti ci troviamo a fare le cose solo perché le fanno anche gli altri senza saperne veramente il perché. Ad ogni singola candela si assegna una virtù su cui lavorare durante la settimana, per esempio: la prima, l’amore; la seconda, la pace; la terza, la tolleranza e la quarta, la fede. Durante le domeniche dell’Avvento, la famiglia o la comunità si riunisce intorno alla corona. Dopo di che, si legge la parola di Dio con meditazione. La corona non ha fiori per indicare l’austerità propria del tempo. A volte, si colloca nel centro un quinto cero di colore bianco che viene acceso durante la Vigilia di Natale o a Natale. Il simbolismo è anteriore al cristianesimo. Il cerchio è un simbolo del ciclo eterno delle stagioni, mentre le foglie sempreverdi simboleggiano l’immortalità e la luce identifica lo spirito e la forza ella vita che continua (bisogna considerare che nell’emisfero nord durante questo periodo i giorni sono più corti e freddi). Dal cristianesimo la luce significa Cristo.

Credo che sia molto importante riflettere sul significato di questo meraviglioso periodo che sempre più spesso in molti luoghi e famiglie viene trascurato. Questo periodo forte dell’Avvento, a volte, viene messo in ombra dalla grande quantità di feste esistenti per la “fine dell’anno”, o per una festa di Natale vista solo come mera festa pagana.

Sicuramente il colore viola ci ricorda che stiamo vivendo un periodo di penitenza ma è anche un periodo di speranza, di preparazione e di attesa. Potremmo aggiungere che è un periodo caratterizzato dall’allegria cristiana. Ma adesso chiediamoci: la nostra speranza è realmente rimessa in Dio? Ci siamo preparati per aspettare in silenzio e per riflettere sul grande mistero della salvezza? Possiamo vedere che siamo stati trasformati dal mistero della nostra salvezza?

Non bisogna permettere che le occupazioni ci distraggano da questo tempo per non essere sorpresi come le vergini stolte del Vangelo nell’ultimo giorno ed essere, invece, attenti alla qualità della nostra unione vitale e alla nostra vicinanza con Cristo. Dobbiamo vivere fortemente questo tempo dell’Avvento senza lasciarci consumare dalla confusione delle feste e dal lavoro per decorare templi e case per il Natale, né tantomeno dobbiamo investire più tempo negli acquisti rispetto alla preghiera e alla riflessione.

Che cosa bisogna fare? Rivestirsi del Signore Gesù. Questa espressione ha fatto sì che grandi santi si convertissero. L’espressione “rivestirsi del Signore Gesù Cristo” merita una predisposizione del cuore a convertirsi e a scoprire che è strettamente relazionata ad un’altra espressione sulla quale dobbiamo lavorare nel nostro cuore: “*non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me”* (Galati 2,20). Questo implica che le armi saranno quelle della luce visto che al rivestirsi del Signore Gesù, che è luce, si raggiunge la vera pace nel cuore, nelle comunità, nelle famiglie e in tutto ciò che viviamo in questo mondo. È necessaria l’attenzione e il discernimento perché per poter cambiare il mondo, la singola persona deve cambiare, così come anche la propria famiglia o comunità, e una volta che saremo rivestiti del Signore Gesù, il nostro mondo non continuerà ad essere nello stesso modo ma questo risultato implica la propria conversione. Il mondo cambierà ma dobbiamo cominciare dalla nostra propria conversione. Questa è la chiave perché se sono una persona in più che si conforma con il mondo, non raggiungeremo il grande cambiamento: bisogna essere diverso, differente.

Il sacramento consacra ogni coppia di sposi. Per questo la chiamata alla conversione è rivestirsi del Signore Gesù. Conversione che è un compito constante e graduale fino a quando arriva un momento nel quale si genera una piena consacrazione a Gesù Cristo. E questo porta ad avere una certezza sul fatto che l’essere umano possa sempre ricominciare, iniziare daccapo.

Gli animali e il resto degli esseri viventi, non possono iniziare daccapo, non possono ricominciare. Solo l’essere umano è colui che può farlo. E in questo inizio dell’Avvento siamo stati invitati a ricominciare. Questa è la nostra grandezza ma anche la nostra sfida. Possiamo cominciare, come ci piace dire in ***“Hogares Nuevos”,*** una nuova tappa. Una nuova tappa in una singola persona, una nuova tappa nella famiglia, una nuova tappa nella comunità, una nuova tappa in ciò che possiamo apportare alla Chiesa e alla società.

La speranza dell’Avvento ci porta ad annunciare questa grandezza che viviamo in questo nuovo inizio che, in altre parole, significa incontrarsi nuovamente con il Vangelo e annunciarlo con immensa allegria. L’impegno dell’evangelizzazione è una sfida, è ascoltare le necessità degli uomini e delle famiglie e accompagnare da un Vangelo incarnato, concreto, in un mondo di guerre e odio ma deve certamente rimanere molto chiaro con le nostre parole e con la nostra vita che noi abbiamo fatto una scelta per tutta la vita. La Vita con la “v” maiuscola: la Vita Eterna. È il vero senso dell’Avvento, farci pensare, concentrare e meditare sulla fine delle nostre vite. Chiamati a una grande conversione, rivestendoci del Signore Gesù affinché il mondo sia diverso e partendo dalla testimonianza che possiamo essere noi come famiglia, come comunità, come persone, dove il Signore ci chiederà di seminare la sua Parola.

**Preghiera**

Signore Gesù, concedici di desiderare e aspettare la Tua venuta,

e così, all’arrivare alla porta del Regno,

ci troverai vegliando in preghiera e con le nostre luci accese.

Tu che hai manifestato la Salvezza fino ai confini della terra,

che sei venuto in questo mondo per illuminare tutti gli uomini,

dacci la grazia di aspettare con allegria la gloria della Tua nascita,

e preparare davanti a Te la via della pace.

Tu, che hai manifestato al mondo lo splendore della Tua gloria

con il parto della Virgine Maria, tua Madre;

appoggiaci con la tua grazia per proclamare con integra fede

e celebrale con allegra devozione l’ineffabile mistero dell’Incarnazione. Amen.

**Lavoro Alleanza** (Sarebbe bello lavorare su questa Cartilla con i propri figli)

1.- Rimettiamo davvero la nostra speranza in Cristo?

2.- Ci siamo preparati, in questo tempo, per aspettare in silenzio e per riflettere sul gran mistero della Salvezza?

3.- Siamo coscienti del fatto che siamo stati trasformati dal dono della nostra Salvezza?

4.- Elaborare una proposta per vivere appieno e meglio l’Avvento nella nostra famiglia.

**Lavoro Pilastro**

1.- Quali sono le cause per cui molti cristiani non vivono appieno questo tempo dell’Avvento?

2.- Nelle nostre famiglie siamo coscienti della trascendenza dell’uomo, della Vita Eterna?

3.- Come ci stiamo preparando per vivere intensamente questo Natale?

4.- Fare una proposta affinché nelle comunità si possa vivere più coscientemente l’Avvento.

**Care Famiglie, vi auguro con tutto il cuore che questo Natale sia un momento di allegria, di scoperta del passaggio di Dio nella nostra storia e nelle nostre famiglie, durante questo tempo in cui abbiamo vissuto difficoltà e prove, problemi e perdite umane. Tutta questa situazione ci ricorda la fragilità della vita umana e, allo stesso tempo, la forza che troviamo in Colui che ci ha amato modo assoluto, che si è fatto uno di noi. Amici miei, BUON NATALE vissuto nella grazia del Signore. Vi auguro con tutto il cuore, lo auguro ad ogni singola famiglia, un meraviglioso 2022 durante il quale la Obra compirà quattro decenni di evangelizzazione della famiglia, chiedendo al Signore di continuare impegnati in questa missione: far sì che le famiglie siano felici.**